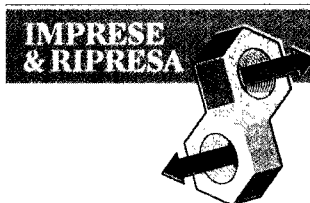


Rassegna del 24/09/2009

SOLE 24 ORE - La rete dei distretti riacchiappa l'export - Nei distretti la linea del Piave
dell'export - Vergnano Franco

1



FRANCO VERGNANO

La rete dei distretti riacchiappa l'export

Nei distretti la linea del Piave dell'export

Frenata decisa ma inferiore alla media italiana e al resto d'Europa - Limitano i danni alimentare e hi-tech

Le eccellenze. Dall'aerospazio di Varese alle conserve salernitane sono numerose le aree che resistono allo shock

I distretti industriali soffrono, ma resistono. Quasi una linea del Piave per il nostro export. La più profonda crisi del dopoguerra ha infatti colpito duramente, senza però mettere in ginocchio le aree sistema del made in Italy. La situazione si presenta variegata, con vendite in frenata sui mercati esteri sia per settori produttivi sia per aree regionali. Nel generale arroccamento (a due cifre), comunque più contenuto rispetto ai nostri principali concorrenti stranieri, emergono zone e comparti che sono addirittura riusciti ad avere performance positive.

Vediamo i dati aggregati. Nei primi sei mesi l'export dei 101 principali distretti del made in Italy rappresentati nell'Indice della Fondazione Edison è stato di 27,7 miliardi di euro. Il calo è risultato del 21,1% rispetto al primo semestre del 2008. Una flessione che rispecchia la brusca contrazione dell'interscambio dovuta alla crisi economica internazionale scoppiata un anno fa.

Sull'altro piatto della bilancia bisogna però considerare che proprio la struttura "a re-

te" del nostro sistema produttivo - come tutti gli economisti industriali del mondo ci riconoscono - sembra salvaguardare il made in Italy. I "cluster" assicurano infatti alla nostra industria una flessibilità manifatturiera che molti altri sistemi produttivi ci invidiano.

Come si presenta la situazione in prospettiva? Si intravedono spiragli di ripresa per l'export dei distretti nel secondo semestre del 2009? «L'attività produttiva - risponde Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison - è stata soddisfacente a luglio e il bimestre luglio-agosto risulta moderatamente positivo per gli ordini in diversi distretti, soprattutto della meccanica, cioè il comparto che nella prima parte del 2009 aveva più sofferto il calo della domanda mondiale». Per Fortis si tratta di segnali che indicano un chiaro effetto di sostituzione delle scorte da parte della clientela.

Tutto bene, dunque? Non esattamente, perché a settembre, dopo un avvio positivo, la spinta propulsiva «si è progressivamente affievolita e la situazione non risulta dunque ancora stabilizzata».

In questo scenario, e considerando che l'occupazione ha tempi "ritardati" rispetto all'andamento industriale, come si presenta l'impatto sui distretti?

Fortis spiega che fino a giugno l'Italia è stata, rispetto agli altri grandi Paesi Ue agli Usa, la zona con il più basso incremento dei disoccupati e che anche oggi abbiamo il minor tasso di disoccupazione: «Merito - commenta - degli ammortizzatori sociali, ma anche della struttura del nostro sistema produttivo imperniato su Pmi e distretti, che hanno doti notevoli di resistenza e flessibilità. Il rischio di una "coda lunga" della disoccupazione che colpisc-

ca i distretti però esiste, sia pure inferiore rispetto ai mercati del lavoro di altri Paesi. I "cluster" più esposti a questa possibilità sono, oltre a tessile e calzature, quelli che esportano prodotti per la casa e l'edilizia, un settore in crisi un po' ovunque nel mondo».

Tornando all'analisi sull'export dei nostri distretti industriali, l'analisi della Fondazione Edison sottolinea però come la diminuzione delle vendite sui mercati esteri dei principali "cluster"



italiani risulti appunto inferiore rispetto a tutti gli altri indicatori.

I distretti hanno quindi fatto meglio del sistema Italia (-24%), della Germania (-24%), della Gran Bretagna (-24%) e della Francia (-22%), un fenomeno che evidenzia la maggiore tenuta dei sistemi locali italiani nel contesto della recessione internazionale.

Sotto l'aspetto congiunturale dell'export distrettuale c'è da mettere in evidenza una dinamica più "resistente" nei confronti dell'andamento complessivo delle nostre vendite estere. Infatti, l'export del made in Italy è sceso del -23,1% nel primo trimestre 2009 (sul corrispondente periodo del 2008) e del -25,5% nel secondo trimestre. L'arretramento dell'export distrettuale è invece risultato pari al meno 19,1% nei primi tre mesi e al meno 23% nel secondo trimestre dell'anno.

Dal punto di vista settoriale, il "cluster" che nel primo semestre ha risenti-

to maggiormente della crisi globale è stato quello della meccanica, in particolare delle macchine industriali per effetto del crollo degli investimenti a livello mondiale. Non a caso le esportazioni dei 32 distretti dell'automazione-meccanica-gomma plastica sono diminuite del -30,3% sui primi sei mesi 2008, seguite da quelle dei 16 distretti dell'arredo-casa (-23,9%) e dei 31 distretti dell'abbigliamento-moda (-18,5%). Più contenuto è stato invece il calo dell'export dei 15 distretti dell'alimentare-vini (-2,4%) e dei sette distretti dell'hi-tech (-7%).

Hanno in particolare contribuito a contenere le flessioni delle esportazioni distrettuali complessive le aree dell'alta tecnologia dell'aerospaziale di Vergiate (che ha avuto un incremento del 21,8%) e quello farmaceutico di Latina (+3,7%), mentre tra gli alimentari è andato bene il distretto salernitano del pomodoro (+9,7%).

Un'area sistema, quest'ultima, che ha appunto incrementato la propria quota di export scommettendo sul tricolore: il rosso del pomodoro dop San Marzano, il bianco della pasta di Gragnano e il verde orticolo della Vallé del Sarno. I fiori all'occhiello della produzione industriale di quest'area - le conserve e i pelati - hanno visto crescere le esportazioni soprattutto verso Stati Uniti, Inghilterra, Germania e Giappone: «La qualità dei prodotti - spiega Gaetano Lorenzo Guarnaccia, presidente del distretto industriale - è talmente alta che l'export

continua ad aumentare anche se il distretto è insediato in una zona dove vivono 350mila persone e le infrastrutture non sempre sono adeguate. In altri termini, i nostri pelati arrivano in tutto il mondo ma la materia prima, i pomodori, fanno fatica ad arrivare qui».

In un settore completamente diverso, invece, quello dell'alta tecnologia, trova più di una conferma l'ottimo stato di salute del distretto aerospaziale lombardo che anche nel primo semestre del 2009 ha continuato a far registrare una crescita occupazionale (quasi 13mila gli addetti) e un incremento della propria percentuale di export rispetto allo scorso anno.

Il network varesino, composto di grandi aziende come Alenia e l'Agusta Westland degli elicotteri che hanno imparato a lavorare con i fornitori locali, è rappresentato da 130 imprese di medie dimensioni che salgono fino a 220 se si tiene conto anche della novantina di Pmi dell'indotto. La localizzazione è appunto quella dell'Altomilanese, ma il "trascinamento produttivo" arriva ormai anche in alcune realtà industriali del bresciano e della bergamasca.

«Si tratta di un distretto con molte peculiarità perché fondato su un comparto anticiclico - racconta Paola Margnini, responsabile dell'ufficio studi dell'Unione degli industriali di Varese -. Le aziende del "cluster" possono contare su progetti e commesse di medio-lungo periodo. Inoltre si tratta di una tessuto imprenditoriale che vede la Finmeccanica giocare il ruolo di azienda leader».

(Hanno collaborato Virginio Di Carlo e Maurizio Di Lucchio)

franco.vergnano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DIFFICOLTÀ

Per le 32 realtà della meccanica lo scenario peggiore, con un calo delle vendite oltreconfine pari al 30,3% Male anche l'arredo casa







LA VALUTAZIONE

L'economista Marco Fortis: le aree presentano notevoli dosi di resistenza e flessibilità Ora però il rischio maggiore è per la tenuta dell'occupazione

L'andamento tra gennaio e giugno del 2009

L'export dei 101 principali distretti italiani

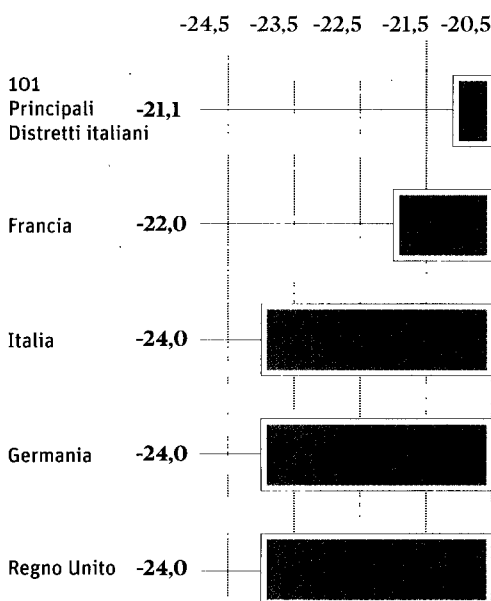
(Valori in milioni di euro; variazioni % sul corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Nord-Ovest (33 distretti)		Nord-Est (38 distretti)		Centro (23 distretti)	
	I sem 09	Var. %	I sem 09	Var. %	I sem 09	
 Abbigliamento-moda (31 distretti)	2.330,0	-23,1%	4.338,9	-14,9%	3.524,1	
 Arredo-casa (16 distretti)	664,2	-23,7%	2.371,6	-23,5%	326,9	
 Automazione-meccanica-gomma-plastica (32 distretti)	4.022,7	-28,3%	3.777,4	-30,4%	654,0	
 Alimentari-vini (15 distretti)	612,0	-6,3%	1.065,7	-1,1%	314,7	
 Hi-tech (7 distretti)	1.100,0	-6,2%	819,7	-14,7%	890,6	
 TOTALE (101 distretti)	8.728,9	-23,0%	12.373,3	-21,0%	5.710,4	

ESPORTAZIONI NEI PRIMI 6 MESI DEL 2009

Variazione % rispetto al primo semestre 2008

	Sud e Isole (7 distretti)		Totale Italia (101 distretti)		
	Var. %	I sem 09	Var. %	I sem 09	Var. %
	-18,8%	141,6	-33,2%	10.334,7	-18,5%
	-26,9%	219,0	-24,3%	3.581,7	-23,9%
	-40,0%	0	0%	8.454,2	-30,3%
	-14,1%	488,8	9,7%	2.481,2	-2,4%
	3,7%	81,0	-31,1%	2.891,4	-7,0%
	-19,6%	930,5	-12,6%	27.743,1	-21,1%



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Arredo

Faram in pericolo cda in vista

TREVISO — Occorrerà aspettare il 2 ottobre prossimo per capire se gli azionisti di Faram, società trevigiana dei mobili per ufficio, in rosso lo scorso anno per quasi 5 milioni di euro, delibereranno un aumento di capitale. Nel frattempo le organizzazioni sindacali, che non nascondono la propria apprensione per il destino dei 240 dipendenti delle sedi trevigiane di Giavera del Montello e Spresiano hanno indetto per lunedì prossimo uno sciopero dimostrativo di un'ora. Il controllo di Faram è detenuto da Alcedo, società finanziaria presieduta da Giovanni Gajo, e da Veneto Banca.

